

Legge tv Berlusconi e Dc contro Mammi

ROMA Da una parte c'è il ministro Mammi che, incurante delle bordate che gli arrivano, va per la sua strada e invia ai segretari del partito di maggioranza il suo disegno di legge sul sistema televisivo. Dall'altra ci sono esponenti politici della maggioranza, del gruppo Berlusconi che si affannano ad affossare il disegno di legge, che, peraltro, offre motivi di valida critica anche da altri fronti. Tant'è che Mammi - il quale consulerà anche i partiti di opposizione - registra di aver provocato un dissenso a 360 gradi.

Il fatto è che il disegno di legge del ministro delle Poste non supererà neanche l'esame preliminare dei partiti di maggioranza. Se ne è avuta la riprova ieri sera, nell'affollatissimo dibattito seguito a *Ginger & Fred*, il film di Federico Fellini, con il quale Sergio Zavoli ha concluso il suo «viaggio intorno all'uomo». Mammi ha ribadito i punti essenziali della sua proposta. La Rai deve rinunciare alla pubblicità sulla terza rete, Berlusconi deve rinunciare a una delle sue tre reti il canone va uniformato a 105 mila lire, lo deve incassare direttamente l'erario che provvede a dirottare una quota alla Rai.

In attesa che un vertice di maggioranza decida della sorte del disegno di legge, nel dibattito condotto da Zavoli alla Dc - attraverso Ion Borri - sia il gruppo Berlusconiano - attraverso il vicepresidente della Fininvest comunicazioni, Gianni Letta - hanno ribadito, in pratica, che la proposta non passerà. Borri ha motivato il suo pessimismo con la constatazione che «sono in gioco interessi enormi e sarà difficile comporre tutte le divergenze». Dal canto suo, Gianni Letta ha ribadito che il gruppo Berlusconi non può fare a meno di tre reti e che non potrà mai barattare «una rete con la concessione della diretta». A parte il fatto che con la acquisizione di Telespazio la Rai (Centro Informazione) la diretta se l'è già procurata, vi è da osservare che se sono più che prevedibili le baricate innalzate dall'oligopolio privato, si segnala la coerenza con la quale la maggioranza di governo affossa un disegno di legge dopo l'altro.

Nella trasmissione di Zavoli si è parlato anche della pubblicità, che inquina e inonda i film e l'intera programmazione tv. Anche da questo versante poco di nuovo. Valga quel che ha detto Arbore: «L'uso mercantile della pubblicità condiziona la qualità dei programmi e delle emittenti». Come insegnano Berlusconi, ma anche la Rai. Ci sono state anche proteste alla Frit (Federazione radio e tv private) che la Aor (Associazione editori radiofonici) hanno lamentato con grande vigore di essere state escluse dal dibattito di ieri sera.

In nome dell'emergenza assegnati fondi a Comuni mai toccati dalla frana I comunisti hanno denunciato un elenco scandaloso di provvedimenti

«In Valtellina Gaspari spreca fior di miliardi»

A colpi d'ordinanza sulla Valtellina piovono miliardi. Ma non per gli interventi a difesa dei centri abitati: si costruiscono nuove strade, fognature, acquedotti e a beneficiarne sono anche località non danneggiate dall'alluvione. La pista provvisoria Sondalo-Bormio, aperta tre giorni fa al traffico pesante, è supervisionata ieri dallo stesso ministro Gaspari, si sta rivelando inutile.

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO Quanti miliardi si possono spendere in nome dell'emergenza per opere che, con l'emergenza, c'entrano poco o nulla? Tanti. Basta dare uno sguardo a quanto sta avvenendo in queste settimane in Valtellina per convincersene. A denunciare la situazione, con interrogazioni presentate al presidente della giunta regionale e in Parlamento, sono i comunisti valtellinesi. Ma anche il vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato si è accorto che qualcosa non quadra, tanto è vero che in una recente intervista al Tg2 ha parlato di sovvenzioni a comuni che non sono mai stati colpiti dalle alluvioni.

Gaspari, denunciavano con più forza i comunisti, sta distribuendo le poche risorse disponibili senza tenere in alcun conto le priorità. I fatti parlano chiaro, nonostante il

presenzialismo di Gaspari che anche ieri è tornato in Valtellina per una ennesima, brevissima, passerella. «Prendiamo il caso della realizzazione del terzo lotto della strada per Trivigno - spiega il consigliere regionale comunista Natale Conini - in quel di Trano. Con un paio di ordinanze, in ottobre, il ministro della Protezione civile ha stanziato 2 miliardi. Lo ha fatto utilizzando il capitolo "misure urgenti per interventi di viabilità" ma si tratta di una strada nuova, che prima non esisteva, non di un ripristino. E per di più in una zona che non ha subito danni». Visto che Trivigno è una ridente località di montagna non lontana dal Passo dell'Aprica, non sembra azzardato ipotizzare che la strada possa servire, in futuro, a qualche lotizzazione per insediamenti di tipo turistico. A quei riguardanti la strada di Trivigno ha fatto seguito, in

questi giorni, un altro nastro pacchetto di ordinanze. A Teglio andranno 2 miliardi 767 milioni e 500 mila lire. Anche l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Lombardia ha dato parere favorevole, idem le «competenti autorità sanitarie». Serviranno per la lognatura, la tombatura e l'acquedotto nelle frazioni di San Giacomo e Tresenda e per il ripristino e il consolidamento della strada per Prato Valentino una località scistica a 1800 metri di quota non stabilmente abitata è già servita da una funivia che non gode però, finanziariamente parlando, di buona salute. Tutte opere rispettabili, certo, solo che Teglio, nessuna delle sue frazioni e tantomeno la strada in questione hanno subito danni di sorta. Solo il ponte sull'Adda, a San Giacomo, è inagibile, ma della sua ricostruzione non si parla. E l'elenco conti-



Lavori di consolidamento della rete ferroviaria in Valtellina

Il governo propone nuova legge sui traffici d'armi

ROMA Sarà un Comitato ministeriale per gli scambi in materia di difesa (Cisd) ad indicare alla pubblica amministrazione ed alle imprese le «linee di contenimento» delle nostre esportazioni di materiale bellico, il ministero della Difesa curerà la verifica e il rilascio delle autorizzazioni a compiere trattative commerciali, mentre il ministero per il Commercio con l'estero darà il via libera alle transazioni. Queste le sedi istituzionali cui - secondo il disegno di legge presentato ieri dal ministro della Difesa Zanonone - verrà affidata la responsabilità della gestione e del controllo sull'import-export dei materiali d'armamento o che rivestano «particolare interesse strategico».

Scopo del d.d.l., secondo Zanonone, è «stroncare traffici incompatibili con le esigenze di sicurezza interna ed internazionale», razionalizzando «il vigente sistema di controllo». Perciò si prevede l'istituzione di un «registro delle imprese» interessato al commercio d'armi, la creazione di una commissione interministeriale per la tenuta di tale registro, la classificazione e la pubblicazione di elenchi in cui i materiali d'armamento siano «puntualmente individuati», l'obbligo da parte dei produttori di sottoporre cataloghi periodici della «merce», l'impegno del governo a presentare ogni anno una relazione in Parlamento.

Zanonone ha poi indicato i punti, a suo parere, più «qualificanti» della proposta: saranno richieste documentazioni «più rigorose» a quanti vogliono essere autorizzati ad esportare armi, soprattutto per avere garanzie che la destinazione finale sia effettivamente quella dichiarata.

Per l'intermediazione, uno dei tanti «buchi neri» dell'attuale normativa, saranno previste «rigorose prescrizioni» a garanzia della massima trasparenza delle operazioni. Più rigida anche la disciplina della revoca e decadenza delle autorizzazioni, con la possibilità di cancellare o sospendere dal «registro delle imprese» gli operatori che infrangano la legge. Entreranno in opera, a questo proposito, anche «particolari sanzioni penali», mentre sarà vietato, ai dipendenti pubblici che abbiano avuto un ruolo specifico in attività relative alla materia, di «assumere incarichi di vertice nelle imprese operanti nel settore degli armamenti».

È prevista, infine, una «più equa disciplina» per ciò che concerne l'esportazione e il transito di prodotti di rilevante interesse strategico.

Formazione-lavoro a Torino Nasce l'«avvoltoio d'oro» premio per l'impresa che tratta peggio i giovani

TORINO Un imprenditore piemontese ricevera il 16 dicembre, nel corso di una pubblica manifestazione, un importante riconoscimento il «Butraqueño d'oro». Il premio, un grande avvoltoio in cartapesta, sarà assegnato da una giuria di disoccupati all'azienda che abbia assunto giovani coi contratti di formazione-lavoro più osceno e infelicino.

I concorrenti sono numerosi ed agguerriti. Molto quotata è la Fiat-Auto, che impartisce ai giovani qualche lezione sul comportamento da tenere con i superiori, poi li manda ad avvitare bulloni sulle linee di Mirafiori e li avverte che non saranno assunti stabilmente, al termine della «formazione», se si azzardano a fare sciopero. Ma ben piazzate sono anche l'azienda vicinola che addestra i giovani nella difficile arte di travasare Barbera da una damigliana all'altra, la società petrolifera che ha inventato la ligura professionale dell'«addetto pompa» per il ragazzo che fa il pieno alle auto, la cooperativa che intende aprire un iper-

A Massa senza stipendio centinaia di lavoratori Farmoplant: il ministro Ruffolo attacca la Montedison

Duro attacco del ministro Ruffolo alla Montedison per la vicenda Farmoplant: «Il suo rifiuto a trattare è un atto grave». Il ministro annuncia una legge per recepire la direttiva Seveso. Il resto del governo raccoglierà la sfida? Avviata anche un'indagine sui poli chimici italiani. La Montedison replica: «Fateci produrre i pesticidi». A Massa, ieri, niente stipendio per centinaia di lavoratori.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA Si è aperto un braccio di ferro tra Giorgio Ruffolo e lo staff dirigente della Montedison. Una «grana» in più per il colosso chimico che vive giorni di bufera azionaria. Nei giorni scorsi il ministro all'Ambiente aveva avuto contatti con il presidente Schimberni e l'amministratore delegato Giovanni Goria. Lo scopo è anche quello di coinvolgere l'intero esecutivo in una partita che oggi appare particolarmente aspra con tutto il colosso chimico. Il governo seguirà su questa strada il ministro Ruffolo? «Per ora non lo sappiamo - rispondono i dirigenti nazionali del sindacato chimico - ma faremo il possi-

Calabria 6300 miliardi per ambiente e industria

ROMA Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha tra l'altro approvato un disegno di legge che prevede 6300 miliardi di finanziamenti a favore della Calabria. Il provvedimento «si propone di fronteggiare la grave situazione economica e sociale della regione», coinvolgendola «nella individuazione dei mezzi e modi per conseguire gli obiettivi generali prefissati». Sono previsti due tipi di interventi: quelli volti ad affrontare il dissesto idrogeologico e utilizzare produttivamente il patrimonio boschivo (3900 miliardi) e quelli mirati a favorire il decollo industriale (2400 miliardi). Dentro questo secondo capitolo figurano nuove agevolazioni finalizzate alle imprese, la costituzione della società per la promozione e lo sviluppo industriale e di quella per la gestione dei porti, la nascita del consorzio per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica, finanziamenti per le università e per la salvaguardia di immobili d'interesse storico ed artistico.

NEL PCI Conferenza sulla perestrojka

Il giorno 4-12-1987 alle ore 17 presso l'Istituto Gramsci a Roma, via del Conservatorio, 55, il professore Michail Reinan, dell'Università di Berlino, terrà una conferenza sul tema: «La perestrojka di Gorbaciov e la primavera di Praga». Per informazioni: tel. (06) 65.47.846 - 65.64.06 - 65.41.527.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di lunedì 30 novembre ore 17, martedì 1° dicembre ore 9.30 e 18.30 e SENZA ECCEZIONE AL CUNA a partire dalla seduta di mercoledì 2 dicembre alle ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 1° dicembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 2 dicembre.

A Ferrara, lunedì 30 novembre, alle ore 20.30, ATTIVITÀ CON A. SARTI.



I «regali perfetti» secondo «Go»

Da una bicicletta maschile penzolano sciarpa e cravatta di Hermes, sul telaio un bel ombrello, in sella una cintura ancora Hermes stringe una pila di libri e un numero dell'Unità (vecchio formato) Secondo «Go», una delle riviste maschili di moda più «in» negli Usa, ecco i «regali perfetti» per Natale. Costo della sola cintura, 345 dollari. Molto più di un abbonamento annuale all'Unità. Ma questo costo «Go» non lo cita o perché troppo basso, oppure, chissà, perché le idee non hanno prezzo.

Giornaliste, tante e scontente

Dal 13% al 33% della categoria ma su carriera e identità professionale conti difficili Un convegno chiede: «Faremo la fine delle professoresse?»

DAL NOSTRO INVIATO ANNALISA GUADAGNI

PALERMO Tentacolare, sfuggente, prismatico, frantumato il mondo della comunicazione, visto dalle donne che ci lavorano, suggerisce immagini suggestive e scivolose. Comunque in rapida successione «il nostro mestiere è cambiato le regole del gioco non sono più le stesse» ha detto Marina Pino aprendo i lavori di «Donne e comunicazione a che servono i giornali?», convegno promosso da «Noi donne», in collaborazione col coordinamento delle giornaliste siciliane e con l'Associazione regionale stampa. «L'editrice vive una sorta di stagione d'oro, il vecchio dramma dei bilanci in rosso è stato spazzato via, sono aumentati i lettori - ha detto ancora la Pino - ma la qualità dell'informazione è migliorata?».

Lo scenario appare dominato dalla pubblicità e dalla necessità di inventare, per questo apposti contenitori dalle offerte promozionali e

della stampa, si è assunta con ironia la parte scomoda della madre severa, rimettendo in campo la durezza delle regole del mestiere. «Non c'è altro modo di fare il redattore capo che passando la vita dentro il giornale» Silvana Mazzocchi, anche lei di «Repubblica», si è chiesta se l'ridefinizione della professione da donne non sia già partita persa, giacché ormai si gioca su altri tavoli, sul filo di una crisi d'identità professionale grave per tutti, uomini e donne. E Dana Lucia de «il manifesto» ha detto che, forse la questione più inquietante per un'intera generazione di professioniste non è tanto non stare nei posti di potere, ma non avere definito propri modelli di riferimento e dunque di continuare e rifarsi professionalmente al lavoro e all'esperienza dei colleghi maschi.

E stata Lilli Gruber, del Tg2, a nominare la scomoda parola «quote». Gruber ha ricordato che le giornaliste Rai sono appena il 23 per cento contro il 32 per cento della tv pubblica tedesca. E le redattrici capo appena quattro. Notoria la totale assenza di donne ai vertici aziendali. «Per uscire - ha detto - perché non pensare a un'azione positiva?». Le donne della Tv pubblica tedesca hanno chiesto una quota del quaranta per cento in tutti i gradi della gerarchia aziendale e che nei concorsi si privilegi, a pari merito l'assun-

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.

